

# Attimi piccanti

Giuseppe Cardella



2020

## Sul tram

In una giornata d'estate, con un caldo afoso, su un tram affollatissimo, eravamo in piedi, io e Gemma, uno di fronte all'altro, cercando di mantenere il nostro piccolo spazio. In ogni fermata la gente entrava a massa e il nostro spazio diventava sempre di meno. Nelle varie fermate entrava tanta gente e per farsi un po' di posto spingeva con forza, una spinta ti ha fatto sbattere contro di me. Tu non hai fatto niente per liberarti dalla stretta, hai alzato la testa, ci siamo guardati scambiandoci un piacevole sorriso di consenso.

Il tuo corpo incollato al mio non mi dispiaceva, capivo che non dispiaceva neanche a te, anzi facevi il modo di non allontanarti. Essendo un po' più piccolina di me, guardandoti di sopra, intravedevo una scollatura ove le forme del tuo seno erano ben visibili, erano lì poggiate strettamente al mio petto. Tu indossavi un jeans leggero e una maglietta fine, senza reggiseno, io indossavo una camicia leggerissima fin troppo sbottonata davanti e un pantalone anch'esso leggero.

Il movimento ondulatorio del tram e tu che l'accompagnavi con maestria, mi faceva sentire un piacere nuovo, inaspettato.

Il tuo seno sodo, caldo, me lo sentivo addosso, dentro di me, i tuoi capezzoli dritti e rigidi, quasi mi pungevano, proprio sotto la camicia a contatto con il mio poco pelo che ho nel petto. Sentivo un piacere molto sensuale, cercavo di dividerlo con te, desideravo il tuo sguardo, ma tu te ne stavi con gli occhi rivolti in basso. Guardavi giù, guardavi qualcosa che volevi farlo tuo, qualcosa che tenevi stretto al tuo ventre, qualcosa che si muoveva a suon di musica.

Era tutta una melodia, mentre muti senza dire una parola, quasi senza respirare, godevamo attimi piccanti, passionali. Tu ti giravi con il corpo velocemente sia a destra che a sinistra, come se volessi strappare parte del pantalone e liberare quello che avresti voluto accarezzare con le mani. Ti giravi freneticamente, come se volessi strappare anche la maglietta che indossavi e offrirmi libero e spavaldo il tuo focoso seno con i due condottieri pronti a trafiggere il mio petto. Io ero molto eccitato, anche tu lo eri.

Così come io vedevo e sentivo il tuo seno su di me, così anche tu sentivi e vedevi quel piacevole peso su di te, ma nessuno dei due è andato oltre, eravamo lì ad assaporare quello che il tempo ci donava. Certo non ci distoglievamo dalla piacevole stretta, anzi cercavamo di rimanere ancora più incollati. Volevo guardarti negli occhi, vedere e capire se quello che sentivo io, lo sentissi pure tu, ma niente, tenevi la testa verso giù. Osai con la mano accarezzarti i capelli, come segno di consapevolezza, di complicità.

Volevo abbracciarti, ma non ho osato, aiutato da una brutta frenata del tram, ci ritroviamo abbracciati. Un'altra fermata, si aprono le porte, entrano ed escono tante persone, tra la confusione, sento che tu non sei più stretta a me, sei sparita, sei scesa senza accorgermi, sei volata via, così, senza dirmi nemmeno una parola, senza scambiarsi un sorriso, senza dirmi ciao.

## Al bar

Entro in un bar per prendermi un caffè, ancora avevo l'immagine di te, ti carezzavo i capelli, ti vedevo sorridente, gioiosa, viva. La barista intenta alla caffettiera mi dava le spalle, gentilmente le chiedo di farmi un caffè, lei si gira e inspiegabilmente eri tu. Emozionatissimo le ripetei di farmi un caffè. Questa sorpresa mi piacque tanto, vedere il tuo viso in quella ragazza, anche perché io sono innamoratissimo del tuo viso, anche del corpo, ma, il tuo viso lo adoro. Starei giorno e notte a guardarlo, ad accarezzarlo, a baciarlo. Poco dopo, la ragazza, con il sorriso fra le labbra e con una tazza di caffè in mano, mi fa un segno invitandomi a seguirla.

Mi porta in una piccola stanza con un bellissimo divano rosso, mi invita a sedermi, mescola il caffè e me lo porge. Lei si siede accanto, mi fa capire che vuole assaporare un po' di caffè, non dalla tazzina ma dalla mia bocca.

Con un delizioso movimento mi prende il viso fra le sue mani, erano calde, tremanti, si avvicina con la bocca, io già sentivo il suo profumo, quelle sue labbra rosse, ardenti focose, si avvicinano ancora di più alle mie, sento un calore che non avevo mai sentito, l'attesa del contatto mi è sembrato un secolo.

Finalmente, poggia le sue labbra sulle mie, delicatamente le sfiora, una volta, due volte, tre volte, poi con tanta passione si mette in bocca le mie labbra, mi è sembrato che se le avesse inghiottite, sono rimasto paralizzato ma pieno di una passione incontrollabile. Lei come se gustasse un frutto prelibato, amorevolmente si ciba di desiderio. Io impazzisco di gioia, di amore, di passione, avere le mie labbra nella sua bocca, era un sogno da me tanto desiderato, tante volte ripetuto. Mi da la lingua ed io le do la mia, si intrecciano mille volte, il respiro si sente appena, ma i due cuori invece battono fortemente.

Lei mi bacia il viso, io pure, godiamo di questi attimi piccanti di piacere sincero, vivo, passionale. Sono fortemente eccitato, lei è sopra di me, capisce, sente il mio eccitamento e piano, piano, delicatamente scivola verso giù. mentre mi sbottona la camicia. Le sue labbra non si fermano, la sua bocca calda la sento, il mio corpo vibra di piacere. Scende ancora più giù, sbottona tutto quello che c'è da sbottonare, affonda la bocca ove sorge la verità dell'amore, ove ogni uomo tiene nascosto lo scettro, ove per ogni donna è l'arma della passione, dell'amore, della fecondazione.

Mi sono trovato spiazzato, ma molto contento e appagato dal desiderio che nutrivo da tantissimi anni. Non immaginavo che proprio lei arrivasse fin laggiù, non mi immaginavo che a far ciò sarebbe stata così valente e passionale. Per farla stare un po' ferma le tenevo la testa con le mani, non resistevo più, questo movimento orale che con maestria mi praticava, mi portava alle stelle, fra le nuvole, vedevo mille luci.

Lei non smetteva, anzi il movimento lo faceva più veloce, mille violini vibravano, mille suoni ti tamburi rullavano attorno a me.

Alla fine il suono di un'arpa acquieta la tempesta. È stata come una cascata che cade precipitosamente dalla montagna, adesso è un fiume che scivola liscio, lento e va ad abbracciare le acque calme del mare.

Lei rimane lì, mi guarda, mi sorride, chiude gli occhi. Anch'io li chiudo.

## Al tramonto

In un pomeriggio di agosto sdraiati su due teli da spiaggia, prendevamo un po' di caldo sole siciliano, davanti ad un mare cristallino ed una linea d'orizzonte chiara e netta. Il sole bruciava sulla pelle e lei mi chiede di spalmarle un po' di crema protettiva sul corpo. Distesa prono mi accostai e con la mano delicatamente quasi massaggiando le spalmavo la crema. Prima nelle spalle, stavo per slacciarle il reggiseno, ma lei ha preferito di no, così ho continuato, prima con una mano poi con due. La scena che avevo davanti era meravigliosa, vedevo il suo piccolo corpo lì davanti a me che l'accarezzavo, le mani andavano in punti dove non c'era bisogno di crema, ma l'istinto era quello, il piacere di averla fra le mie mani era molto piacevole ed eccitante.

Certo a lei non le dispiaceva, anzi allargava un po' le gambe per far sì che le mani avrebbero avuto modo di lavorare meglio. Vedevo, toccavo, accarezzavo quel meraviglioso fondo schiena, da me tanto desiderato e tante volte sognato, che l'eccitamento già era ben visibile, lei se ne è accorta e con la mano mi sfiorava quello che dentro il costume, già evidentemente era bene in mostra.

Quella mano per me era caduta dal cielo, era divina, provavo un solletico sensuale l'istinto voleva che glielo avvicinasse ancora di più, ma lei già aveva ottenuto una bella presa. La ragione mi opponeva di stare fermo ed essere lei a gestire la manovra. Durò un po' di tempo, visto che si stava andando oltre, lei a preferito lasciare la presa e girarsi. Io mi sono scostato un po', stavo per metterle la crema davanti, mentre mi chiede se poteva metterla lei su di me.

Certo le disse subito, mi sdraiai supino sul telo, non sapevo come nascondere il mio eccitamento, ma non potei far nulla e così era lì come se volesse dire: non è colpa mia. Lei si avvicina finta di non vedere e mi spalma la crema sul petto, non era una spalmata ma era una carezza, una meravigliosa mano che mi scivolava sul corpo, ancora meglio di come avevo fatto io sul suo corpo.

Pian piano scende giù, quel movimento passionale, faceva sì che con il gomito del braccio toccasse quello che a stento era trattenuto dal costume. Lei mi guardava sorridendo, io invece con gli occhi socchiusi dal piacere che sentivo le sorridevo appena, mentre lei con il gomito continuava la manovra come se volesse che uscisse fuori e averlo fra le mani. Ciò non avvenne in quanto visto il forte eccitamento e che ero pronto ad esplodere, ha preferito, ahimè, smettere e sdraiarsi nel suo telo.

Era passata qualche ora, il sole già si era abbassato di molto, già si vedeva un po' di rossore all'orizzonte il caldo era più mite, ma i nostri corpi ancora erano ben caldi.

Lei mi propose di fare il bagno, io acconsentii subito, la presi per mano ed entrammo in acqua. Rispetto al calore dei nostri corpi l'acqua era fredda, emettendo un brivido, d'istinto ci siamo abbracciati restando stretti e immobili con lo sguardo verso quel rossore che adesso si rispecchiava sul mare.

Ancora abbracciati, messi al centro di quella scia rossa luminosa, era uno spettacolo meraviglioso, noi due lì soli in mezzo alla divina natura mi sembrava un sogno. Abbassai un po' la testa per cercare la sua bocca, lei ha capito e mi offre le sue labbra.

Sono calde, non so se per il sole o per il desiderio, ma ormai le avevo fra le mie, restammo abbracciati per un po', ci piaceva assaporare uno nell'altro il sapore dei baci. Il sapore dei baci sono indescrivibili, sanno solamente di amore, di desiderio, di passione.

Mentre ci baciamo le slaccio il reggiseno, questa volta non dice niente, anzi lo gradisce, lo sento perchè ha dato un respiro di sollievo, forse questo gesto se lo aspettava. Mi abbasso arrivo con la bocca, dove ad aspettarmi c'è un bellissimo seno, duro con due monumenti rigidi che aspettavano la mia bocca per saziarmi di quel desiderio maturato da tantissimo tempo. Uno per uno me li metto in bocca come se li volessi sciogliere come due caramelle.

Lei si dimena, agita il bacino come se volesse dirmi qualcosa, io capisco ma già anche lui aveva capito era fuori, bastava solo indirizzarlo al posto giusto.

Non sono stato io a dirigere l'operazione, ma con maestria e tanta passione è stata lei ad introdurlo al posto giusto. Il mare era fermo, ma i corpi erano in movimento, un movimento delicato, felice, musicale, si sentiva il fruscio dell'acqua, si sentiva un odore particolare, si sentiva un profumo d'amore. Ah! Desideravo che il tempo si fermasse lì in quei attimi piccanti di piacere di passione, di amore.

Non potevo e al momento giusto ho lasciato la presa e proprio in quell'attimo una cascata di diamanti invasero le acque limpide del mare, ognuno per conto suo se ne vanno felici verso non so dove.

Anche noi guardandoci negli occhi ci accorgiamo del desiderio ottenuto e della felicità donataci.

Stretti per mano, soddisfatti, ci dirigiamo verso i nostri teli.

## In pizzeria

Una sera quattro coppie di amici sposati, decidemmo di andare in pizzeria.

Era una sera d'estate, così abbiamo deciso di andare in un posto vicino alla spiaggia.

Gli uomini indossavamo maglietta e jeans, le donne un po' diverse fra loro, chi qualcosa di trasparente, chi camicia alquanto sbottonata mettendo in mostra il proprio davanzale, chi con gonna a lungo spacco, insomma le donne erano alquanto provocante.

Era una bellissima serata si stava proprio bene, eravamo tutti allegri, si parlava del più e del meno, qualcuno raccontava qualche barzelletta, qualcuno qualche episodio, le donne ascoltavano con interesse interloquivano alle discussioni. Qualcuna di loro, cercava di mettere in mostra il proprio corpo per far capire che era la migliore del gruppo. Mentre parlavamo, mangiavamo la nostra pizza, senza volerlo, con il mio piede ho toccato il piede della amica di fronte, subito io ho chiesto scusa, lei mi ha risposto con un bel sorriso, come se mi volesse dire di farlo ancora. Il sorriso si è ripetuto più volte, gli sguardi s'incontravano di continuo, allora, deciso, allungai di nuovo il piede toccando il piede di lei.

Mi è parso che aspettava questo momento, mi stringe il piede con le sue gambe così forte che mi è sembrato di metterlo in una morsa. I nostri sguardi adesso sono diventati molti più frequenti, quasi non vedevamo più gli amici che erano con noi.

Allungando le mani per prendere i bicchieri ci sfioravamo di proposito, stavamo fermi per sentire il contatto di più. Ormai la nostra complicità era perfetta, ci parlavamo con gli occhi. il desiderio di prenderci per mano era forte, ma non abbiamo osato.

Finita la pizza, al centro della sala si ballava, una di loro propone di fare quattro salti, tutti abbiamo acconsentito. Ognuno con le proprie mogli ballavamo, nel giro che facevamo lei non mi toglieva gli occhi di dosso, altrettanto facevo io. Eravamo tutti vicini ad un tratto, proprio quando lei stava vicino a me, a voce alta e sicura dice: "Èchange les dames" si gira e mi prende al volo. La musica suonava un valzer, io la tenevo stretta a me, sentivo il suo caldo corpo addosso e per paura che suo marito ci vedesse mi mantenevo un po' lontano.

Averla stretta a me, non mi sembrava reale, L'eccitamento già dava segno che c'era, lei nella stretta capisce e sente che qualcosa si muove, mi stringe ancora di più, ormai se lo sento tutto addosso, se lo sente nel ventre essendo un po' più piccolina di me, mi stringe ancora, lo vuole tutto per se.

Lei, oltre alla cadenza del valzer, muoveva i fianchi a destra e a sinistra in un modo così artistico che il movimento stesso fa sì che il suo ventre con uno veloce strappo libera il prigioniero che ormai non poteva stare più nella gabbia.

Ci sentivamo come nel film "Il Gattopardo", godevamo di quegli attimi piccanti di piacere e di passione. ci cullavamo in quella melodia, abbracciati stretti senza aver timore di nessuno, Ormai il prigioniero era libero, era più spavaldo, lei però lo dominava, era lei a decidere i movimenti, e poverino era costretto ad andare a destra e a sinistra, comandato dal ventre di lei.

Per un momento aveva preso una brutta posizione, lei furtivamente, proprio in un attimo, con la mano mette in posizione a lei piacente e continuiamo a ballare, ballare per modo di dire, continuiamo ad amarci, certo, era quello che stavamo facendo. Il momento era al culmine della situazione, la libidine era arrivata alle stelle, la strettissima presa in cui mi trovavo e quel meraviglioso movimento che lei con il suo ventre mi faceva, ero giunto al punto di fare entrare il mare nella sala e annegare tutti, non potendo più controllare la situazione, di scatto ho allentato la presa e così tutto tacque. La musica è finita.

## **Al chiarore della luna**

Una sera con gli amici finiti di ballare in discoteca, abbiamo fatto un salto al mare. Stavamo in spiaggia a goderci quella meravigliosa luna che splendeva in un cielo blu e una lunga scia luminosa che copriva parte di mare anch'esso blu.

Si parlava del più e del meno, qualcuno raccontava barzellette, alcuni parlavano di politica ed altri restavano muti ad ascoltare. Eravamo delle coppie sposate, coppie fidanzati, e single. Una delle amiche alzandosi in piedi propone di farci un bagno, visto l'ora tardi qualcuno si rifiuta e altri accettano. Non eravamo preparati, quindi eravamo senza costume, e qualcuno chiede come fare, la risposta è spontanea di farlo nudi. Qualcuno già si incomincia a spogliare, chi invece rimane in mutante, chi se ne va in macchina ad aspettare. Ben ché c'era la luna che faceva luce, ma non era tanto quanto si potessero vedere i particolari di noi stessi. Eravamo in sei, in acqua a gridare e con tanta allegria ci buttavamo acqua in faccia l'uno all'altro.

All'improvviso mi sento abbracciato di dietro, era una delle amiche, una di quelle che a me piaceva tanto. Scherzando, mi diceva che ero il suo cavallino, con una spinta veloce mi è salita di sopra, con forte presa, si teneva con le gambe alle mie. Mi sono sentito un peso piacevole addosso, per trattenerla girando le braccia la tenevo per il sedere nudo con le mani per non farla scivolare. Questo contatto di lei sopra le mie spalle mi eccitava tantissimo, sentivo il suo duro seno che mi scivolava addosso, sentivo il suo pube che mi pressava la schiena, sentivo le sue mani attorno al collo che mi abbracciavano, sentivo pure che qualcosa era dritto e pronto a far guerra.

Lei ad un tratto si gira attorno a me e comodamente si siede sopra il bastone che ormai era lì pronto a essere manovrato come lei desiderava.

Subito pensai che lei, visto le condizioni avrebbe voluto collocarlo in un posto sicuro, invece mi chiede di mettermi supino, diciamo a morto. Io ubbidii subito. lei senza aver paura se la potessero vedere, incomincia ad accarezzarmi prima il corpo e poi più giù, arriva all'obbiettivo da lei previsto e con delicato movimento godiamo sia lei che io, poi abbassando la testa, cosa che non pensavo che facesse, lo mette in bocca dando sospiri di grande piacere. fa su e giù tantissime volte, io ero lì che facevo il morto, ma ero abbastanza vivo da offrirle tutto il mio benessere. Soddisfatta di ciò, mi dice di mettermi in piedi, io ero ai suoi ordini, eseguivo soltanto. Mi mette le braccia al collo e con un salto elegante mi si avvinghia con le gambe al mio fianco. Quasi non c'era bisogno di dirigere la manovra, ma lei come donna matura ed esperente, prende in mano la situazione e mette a segno il colpo. Il piacere di essere nell'acqua sotto quel chiarore di luna, lei che si dondolava a piacere sono stati attimi piccanti e di passione che tra di noi si stavano consumando. La pressione che mi faceva era molto piacevole, io ero in estasi, anche lei lo era. Proprio al momento giusto con un veloce movimento del bacino, ordino la ritirata. Entrambi esausti, mano con mano ci dirigiamo verso la spiaggia lasciando dietro di noi quella meravigliosa scia luminosa della luna.

## Notte divina

Nei vari incontri che uno fa nella vita, capita, a chi è fortunato, di incontrare la persona giusta. Attraverso lo sguardo si capisce se quella persona può esserti amica o più. Nelle diverse occasioni ci incontravamo assieme ad altri amici, ma ogni volta rimanevamo noi due da soli a parlare magari di cose un po' intime. Tra di noi si era restaurato un bellissimo feeling, a tal punto di darci qualche appuntamento.

Lei, bellissima signora sposata, calabrese, io, gentile signore sposato siciliano. I nostri incontri non erano così facili,, ma quando c'è la buona volontà e il desiderio di stare insieme tutto diventa facile. Quando ci incontravamo era una festa abbracci e baci da cari amici.

Nei nostri sguardi però c'era qualcosa in più, c'era il desiderio di abbracciarci diversamente, di baciarcisi diversamente. Parla e parla le cose si stringono. Io dovevo salire al nord per affari, così senza pensarci due volte le chiedo se mi potessi fermare un giorno da lei. La risposta è stata positiva, anzi ha accettato con grande piacere e con tanta voglia di vederci al più presto. Il giorno stabilito arrivo alla stazione, dove lei mi aspettava. Ci siamo abbracciati fortemente, il suo seno era stretto al mio petto, ci siamo baciati prima nelle guancie, ma poi guardandoci negli occhi ci siamo dati un lungo bacio sulle labbra. Quasi non ci staccavamo più, io ero molto eccitato, anche lei lo era, già nella stretta, lei, sentiva l'effetto dell'eccitamento, ma ci siamo dovuti staccare anche perché c'era gente.

Siamo saliti in macchina, ci siamo diretti verso casa sua, arrivati a casa, mi invita ad entrare e appena chiusa la porta dietro di noi, ci siamo abbracciati calorosamente. Finalmente soli, ci siamo baciati a lungo le nostre lingue hanno avuto un buon lavoro erano mesi che aspettavano questo momento. Era una bella casa, Si respirava aria d'arte, in quanto lei pittrice è pure poetessa. Tra i tanti libri ha preso l'ultimo da lei pubblicato, seduto nel divano con lei in braccio abbiamo letto qualche verso.

Averla in braccio, era come tenere un gioiellino, la carezzavo e la baciavo di continuo, lei un po' intimidita accontentava il mio desiderio. Seduta in braccio si accorge che sotto c'era qualcosa che piano, piano si faceva sentire di più, al che lei, per evitare altre cose si è alzata e si è seduta accanto. Poi con amore mi ha preparato il caffè e dopo avercelo bevuto siamo usciti a fare un giro in città. Fattasi sera ci siamo fermati a fare cena in un ristorante quasi in riva al mare, ci siamo scambiati qualche boccone, qualche stretta di mano, dopo di che mi ha accompagna all'hotel dove dovevo pernottare. Le ho chiesto ripetutamente di passare la notte con me, inventando una scusa qualsiasi per suo marito, ma non è stato possibile, nemmeno ha voluto entrare nell'hotel. Ci siamo dati tanti baci, ormai le labbra si trovavano da sole, erano baci lunghi e dolci, li ricordo come se fosse ora.

L'indomani mattina di buona ora sono partito per la mia destinazione. Sono passati tanti mesi, ci sentivamo per telefono, il desiderio di vederci di nuovo aumentava di giorno in giorno, ma non avveniva niente. Dopo un po' di tempo, lei, mi dice che doveva venire in Sicilia a presenziare una premiazione di poesie e il caso vuole che io dovevo ritirare un premio di poesia proprio nello stesso luogo.

Una occasione da non perdere. Nella data stabilita ci incontrammo nella sala della premiazione, ci siamo salutati da semplici conoscenti, ma nella stretta di mano si sentiva il fuoco ardere. Il cuore stava per scoppiare, la voglia di abbracciarla era fortissima, ma da gentiluomo sono stato fermo e tranquillo. Finita la premiazione, giunti a sera, il responsabile della manifestazione doveva accompagnare lei a prendere il traghetto per ritornare a casa. Io che stavo vicino a loro, con una scusa qualsiasi mi intrometto nella loro discussione, dicendo che pure io dovevo prendere il traghetto, quindi senza nessuna difficoltà potevo accompagnarla io.

La cosa è andata per come avevo architettato. In macchina, è stato l'unico momento libero e ne abbiamo approfittato per scambiarci un dolcissimo bacio sulle labbra. Io già avevo prenotato una camera matrimoniale in un hotel del luogo. Senza tanti raggiri le dico di passare con me la notte. La prima risposta è un no secco, mi dice che non è possibile, io insisto, lei ancora dice di no, ma questa volta, è un no diverso, è un no che vedo che può diventare sì, allora baciandola ardentemente in bocca le sussurro che questa notte sarà una notte divina.

Siamo entrati in camera, un po' emozionati, dal balcone si vedeva una bellissima luna e sotto quel chiarore lunare, ci siamo scambiati tantissimi baci. Ogni bacio aveva un sapore diverso, erano tutti nuovi, tutti dolci, tutti appetitosi. Rientrando, lei, decide di farsi una doccia, io ne approfitto per spogliarmi, lei esce dalla doccia con un babydoll blu trasparente, il seno era bene in mostra, le piccole mutandine mettevano in mostra il suo bel fondoschiena. Ho visto una donna meravigliosa, stavo entrando in bagno per farmi pure io la doccia, ma alla vista di lei sdraiata sul letto non ho resistito ad andarci vicino ed accarezzarla.

Lei sul letto, io chino su di lei con i piedi a terra la baciavo dove capitava. avere quel seno in bocca, per me è stato come vincere una battaglia, delicatamente lo succhiavo, lei godeva, sono sceso più giù, e non so come mi ritrovo su di lei testa e piedi. Io bevevo nella sua fonte, lei nella mia, sono stati attimi piccanti di passione, di amore. Ci cibavamo della natura, era un dolce pasto da tempo desiderato, non ci saziavamo mai, continuavamo imperterriti, quasi non ci fermavamo più.

Tra un movimento e l'altro, ci troviamo accoppiati, l'entrata è stata meravigliosa, è stata come una eclisse di luna, che piano, piano copriva quella luce, al fine di diventare tutto buio. Sentivo il suo tremore, sentivo le sue vibrazioni, sentivo il suo calore uscire fuori dal focoso vulcano da tempo spento, sentivo che non dovevo fermarmi. Continuavo la mia corsa volevo arrivare insieme a lei, e così è stato.

Un sospiro di sollievo e i battiti dei cuori acquieta quel sublime amplesso.

Soddisfatti, sorridendo e accarezzandoci, decidiamo di prendere sonno.

Questo è successo verso la mezzanotte, verso le tre, mi sveglio con una voglia matta di fare di nuovo l'amore. Mi avvicino a lei, lei sente il mio nuovo desiderio, mi si accosta dandomi il suo bellissimo fondoschiena, io ne approfitto mi accosto di più fino a che lei, delicatamente, prende in mano la situazione per dirigere il tutto ad una giusta direzione. Il treno comincia il suo viaggio, va piano e nello stesso tempo veloce, entra ed esce dalla galleria tante volte. Lei esausta si afferra fortemente alle coperte, con il bacino spinge con forza verso di me per far sì di avere tutto di me, il

piacere è immenso, di ciò che si prova , sono momenti indescrivibile. Il treno arriva a destinazione, Non scendiamo, rimaniamo lì per come eravamo, abbracciati strettissimi ci addormentiamo.

Ci svegliamo con il sorriso fra le labbra, ci scambiamo qualche bacetto, lei va in bagno e all'uscita vede me pronto a fare di nuovo un viaggio, lei prende l'asciuga mano che aveva con se, lo poggia su quello che voleva di nuovo viaggiare e lo copre dicendo che per motivi familiari, aveva fretta di ritornare a casa. Ci siamo riordinati, siamo usciti dall'hotel, siamo saliti in macchina e lei con una espressione di meraviglia, con una espressione dolcissima, come se avesse un tesoro fra le mani dice: "Ho l'amante! Ho l'amante! Ho l'amante!".

## **Cara amica**

*"Cara amica ti scrivo così mi distraigo un po', E siccome sei molto lontana, più forte ti scriverò".*

Cara amica del cuore, ti ho scritto tante e tante poesie per farti capire che nel mio cuore ci sei anche tu. Amare, desiderare, sognare, un'amica, per me, non significa tradire la propria moglie o il proprio marito, ma amare una persona che si vuol bene.

Tante volte mi appari in sogno, certo non restiamo con le mani in mano, sia tu che io ci diamo da fare, per me il sogno è come se fossi nella realtà,

Nel sogno non c'è niente di proibito. Cara amica del cuore, tu nel sogno mi dai tutto di te e ti prendi tutto di me, ma nella realtà, quando ti faccio capire che desidererei baciare le tue labbra all'improvviso diventi un'altra, non hai mai acconsentito una piccola divagazione, una piccola carezza, subito ti allontani.

Un giorno, in sogno, ci siamo trovati da soli in un paese fantastico, dove tutto quello che si vedeva si poteva prendere senza pagare. Ma si doveva essere innamoratissimi.

All'entrata del paese c'era un server control che controllava se si era innamorati o no.

Al nostro passaggio è risultato che io ero innamorato di te, ma tu no, quindi dovevamo pagare la metà di quello che prendevamo, però diceva pure, che se alla fine della visita del paese, lei, risultasse innamorata tutto sarebbe stato gratuito.

Era un paese da favola, c'era festa, allegria, amore, ogni coppia, si abbracciavano, si baciavano, si accarezzavano, anche noi lo facevamo.

Qualsiasi cosa che prendevamo per mangiare o per altre cose, davano un ticket per poi alla fine consegnarlo all'uscita del paese per vedere chi doveva pagare e chi no.

In un bar ci siamo fermati a prenderci un gelato, ognuno di noi ha scelto un gusto diverso, io, le chiedo di volere assaggiare il suo, lei, caramente mi avvicina il gelato alla mia bocca, mentre io invece di scatto poggio la mia bocca sulla sua.

Lei quasi, quasi si stava tirando indietro, ma visto il mio desiderio ha aperto la bocca e mi ha dato morbosamente la sua lingua. È stato un momento meraviglioso, finalmente gustavo non solo le sue vellutate labbra, ma assaporavo assieme il gusto del gelato. Lei mi ha poggiato la sua mano nel mio viso accarezzandolo, anch'io l'ho fatto, le nostre lingue ormai avevano preso un ritmo incontrollabile, il piacere era immenso, godevamo di quei attimi piccanti di piacere, di passione, di amore.

I nostri corpi ormai caldi, cercavano di unirsi, l'eccitazione era incontrollabile, il desiderio di fare qualcosa altro era nelle nostre menti nel nostro cuore. Guardandoci negli occhi, per istinto siamo corsi a cercare di nasconderci, lo potevamo fare anche la, ma per rispetto verso gli altri ci siamo appartati.

Lei era caldissima la sua bocca era di fuoco, il desiderio era giunto alle stelle, mi baciava senza lasciarmi respirare. Io indossavo una camicia bianca, lei la sbottona, poggia le sue labbra sui miei capezzoli e li comincia a succhiare, io faccio lo stesso le tolgo la maglietta che indossava e davanti a me appare un seno meraviglioso, duro, sodo, con due capezzoli che sembravano torri, era senza reggiseno, metto il mio viso in mezzo, il calore mi giunge al cervello, li stringo fortemente alle mie tempie, poi

con i denti le mordo i capezzoli, li succhio, li bacio, sento il suo corpo che freme, si agita, vibra sotto la mia bocca, la mia lingua.

Lei con le labbra ancora umide di piacere scende più giù, sbottona tutto e con grande desiderio mette in bocca quello che in una scena amorosa è il protagonista. Non si cura di niente la sua testa va su e giù vorticosamente, la sua lingua gira attorno senza fermarsi, il calore della sua bocca fa sì che mi fa perdere il controllo, non riesco a fermarmi si apre il rubinetto del piacere e scorre via all'impazzata. Lei per niente imbarazzata, beve tutto quel nettare di piacere, di desiderio, di passione, di amore, che conteneva il mio cuore. Soddisfatti, appagati e felici, ci diamo una sistemata e ci avviamo all'uscita del paese.

Lì troviamo di nuovo il server control, consegniamo i nostri ticket di quello che abbiamo consumato, ci controllano e constatano che tutte due siamo innamoratissimi, quindi non abbiamo pagato niente. Di questo rimane solamente il ricordo di avere fatto un sogno fantastico pieno di desiderio e di amore.

## **In gita**

In una gita in pullman organizzata da una agenzia locale in visita ad una città per due giorni e una notte, abbiamo aderito quattro coppie di amici sposati, oltre ad altre persone.

Il viaggio è stato ottimo, sul pullman si cantava, si scherzava e qualcuno raccontava barzellette. Arrivati sul posto, ognuno si divideva a squadre, noi già in quattro coppie eravamo una squadra. Abbiamo visitato a lungo e in largo la città. Nell'ora di pranzo ci siamo riuniti tutti in un ristorante prenotato dall'agenzia.

Abbiamo mangiato divinamente bene. Mentre mangiavamo, dato che, mi sono trovato seduto in mezzo a mia moglie e la mia cara amica prediletta, alla quale io, ho una certa simpatia, o a dir meglio un certo desiderio morboso, ogni tanto, volerlo o non volerlo la mia coscia toccava quella sua, anche le mie mani involontariamente si sfioravano con le sue.

Questo, mi dava un senso di piacere, non solo perché ci sfioravamo, ma anche perché ogni volta lei volgeva il suo sguardo su di me sorridendomi. Allora come è l'istinto dell'uomo, ho sospettato che lei lo facesse di proposito e quindi in me saliva quel senso di libidine di volerla baciare sulle labbra e sentire il suo profumo.

Non succede niente, ma dopo quel pranzo i nostri sguardi erano diversi. Fuori a passeggio o in altri luoghi sia io che lei cercavamo di stare vicini per simpaticamente sfiorarci. Erano piccoli istanti, ma erano pieni di elettricità. La sera a cena, abbiamo mangiato una gustosissima pizza.

In pizzeria questa volta volutamente siamo uno affianco all'altra. I nostri corpi sembravano uno solo, tanto ci mantenevamo stretti, volevo toccarci la coscia con la mano, ma non ho osato in quanto potevano vedere il mio gesto, ma le nostre mani erano sempre a contatto. Questo contatto mi faceva salire la pressione sanguigna e quando è così sale anche in un punto specifico.

Ci guardiamo, lei capisce che sono eccitato, per distogliermi un po', mi dice di assaggiare un pezzetto della sua pizza, io accetto volentieri, ma parlando piano quasi all'orecchio, le dico che avrei il piacere e il desiderio di baciare le sue morbide labbra, lei mi sorride, quel sorriso è stato come se io avessi baciato e gustato, non il pezzetto di pizza, ma le sue labbra.

Volutamente le poggio la mia mano sulla sua coscia, lei mi guarda negli occhi, mentre la sua mano si posa sulla mia stringendomela forte, poi la fa scivolare via verso la mia coscia, poi ancora più avanti, finché trova quello che ormai era molto evidente all'occhio. Lo accarezza delicatamente, guardandomi negli occhi sembra dirmi che lo vuole tutto per se, che è suo, lo stringe forte e muove la mano con bramosia.

Guardandoci attorno, nessuno vede quello che stavamo facendo, questo ci incoraggia, per allungare la mano, va a finire in mezzo alle cosce, dove una fonte di calore eccessivo riscalda la mia mano, lei freme, si agita, si morde le labbra, quasi volessi mordere quello che con maestria agita con mano. Ad un tratto veniamo interrotti dal

cameriere che chiede se volevamo della frutta. Ci siamo ricomposti e abbiamo continuato la cena con il proposito di continuare la scena in un altro momento.

È sera tardi, è ora di andare a dormire. L'agenzia ha prenotato per tutti un residence, molto elegante nel quale un appartamento era per solo noi quattro. Nel salone, davanti a tanti divani c'è un televisore, uno degli amici lo accende, per un po' la guardiamo, poi ognuno se ne va nella propria camera dandoci la buona notte.

Anche io e mia moglie andiamo in camera, mentre parliamo, io mi do una rinfrescatina, già mia moglie l'aveva fatto e si era messa a letto dicendomi che si sentiva stanca, io invece in pigiama le dissi che andavo nel salone a vedermi un po' di televisione.

Nel salone non c'era nessuno, accendo il televisore e cerco qualcosa nei canali da vedere, faccio un giro col telecomando ma non c'era niente di interessante, mi sono soffermato sul programma focus.

Dietro di me sento dei passi, mi giro e vedo la mia cara amica che si avvicina nello stesso divano dove io sono seduto. La vedo bellissima, è più piccolina di me, ma ha un corpo meraviglioso. Mi chiede se si può sedere accanto, ma certo, rispondo con grande piacere. Si siede accavalla le gambe lasciando vedere un po' di coscia. La guardo, mi è sembrata un angelo, era uscita appena dalla doccia, indossava un accappatoio bianco con una cintura attaccata lenta, si vedeva un po' di seno e un po' di coscia.

Io rimango imbambolato, le prendo la mano e poggio le mie labbra dandoci un leggero bacio, mi siedo composto, ma dopo pochi minuti, mi stendo con la testa rivolta verso di lei sopra le sue gambe. Mi appare una scena divina, Da un piccolo movimento che ha fatto l'accappatoio si è allargato mettendo di più in mostra il suo prestigioso seno, io sono lì sotto, lo vedo bello sodo, duro con due faraglioni dritti e rigidi che mi puntano, con le mani apro di più ed ecco, è tutto fuori, sono due montagne da scalare e due faraglioni da salire.

Alzo la testa e già la mia bocca si trova diritta alle montagne, mi ci infilo dentro e incomincio a mordere le pareti arrivo in cima ai faraglioni, la mia bocca non si sazia, stringo con i denti tanto quanto non farci male, con la lingua assaporo il contorno e tutto lo sento vibrare, anche il suo corpo, lei sente fortemente la mia bocca, la mia lingua e con le proprie mani aiuta a mettermele con più pressione in bocca, io quasi senza fiato le divoro, quel pasto per me è insaziabile e un pasto da me tanto desiderato che adesso voglio consumarlo per come si deve.

Il suo corpo vibra, con le mani nei miei capelli, spinge la testa verso giù, arrivo all'ombelico, è come un cratere in fuoco, il calore che emana quasi mi brucia la lingua che imperterrita si infila dentro la cavità. Lei ha delle continue scosse, il suo corpo ormai è dominato dal piacere, anche il mio corpo lo è, sono attimi piccanti di piacere, di passione di amore.

Ancora, lei, mi trattiene la testa stretta al suo ventre, l'accappatoio ormai è tutto aperto la vista è meravigliosa, la vedo nuda davanti a me, incredulo la tocco in ogni parte del suo corpo, capisco che è realtà. Lei spinge ancora più giù, arrivo a destinazione, le mie labbra scivolano su quelle labbra da lei sempre nascoste, sono

umide, anche la mia lingua è umida e va a cercare il sapore più intimo, il sapore più prezioso, il sapore del suo puro nettare.

Non mi scosto più di quella posizione, ho il cielo davanti, ho la natura davanti, ho la fonte di vita davanti, ne approfitto per non perdere nemmeno un secondo dell'immenso piacere che mi sta offrendo rimango lì esausto, fermo, ma sazio del prelibato pasto che mi ha donato la mia cara amica.

## **Dietro i frangiflutti**

Eravamo in luglio con un sole accecante, sdraiati su dei teli a prendere il bel sole siciliano. Mia moglie e il mio amico si facevano il bagno, io e la mia amica eravamo distesi a prendere il sole.

Io ero sdraiato prono a pancia giù a venti, trenta centimetri dai piedi di lei. guardavo il corpo ben tornito di lei, mentre la mente fantasticava. Lei accortasi del mio interesse a guardarla, si allarga leggermente le gambe, pian piano le allargava di più. Io da sotto, adesso avevo un bel vedere, vedevo lo slip malmesso e quasi si vedeva parte del suo tesoro, lei alza la testa, ci guardiamo e ci scambiamo un sorriso.

Mentre io avevo puntato gli occhi lì, lei con un leggero movimento sposta il costume tutto di fianco in modo da mettere a fuoco e ben in evidenza tutto il tesoro che lei possiede. Era una vista meravigliosa, i miei occhi non si spostavano nemmeno di un centimetro di lì, sento l'eccitamento salire alla mente, lei consapevole di ciò, mette la mano sul tesoro, ma non per coprirlo, bensì di sfiorarselo con il dito, praticamente si stava masturbando sotto i miei occhi.

Lei fremeva, stringeva e allargava le cosce minutamente, il piacere si ci vedeva in viso e nel tesoro che ormai era tutto inumidito, io ero lì inerme, ma anche il mio tesoro era inumidito, quasi aveva scavato un fosso nella sabbia.

Mentre viene mia moglie e l'amico a sdraiarsi vicino a noi invitandoci ad entrare in acqua e fare il bagno. Io e l'amica abbiamo aspettato un paio di minuti e sorridendoci entriamo in acqua. Bellissima temperatura, era proprio calda, anche i nostri corpi erano caldi e con il contatto dell'acqua ci siamo calmati un po' dal piacere che avevamo addosso.

Ci siamo fatti una bella nuotata, lei mi chiede di andare oltre i frangiflutti io la assecondo, Siamo vicinissimi le onde ci trascinano un po', è difficile stare fermi, ci teniamo con mano per non distaccarci tanto. Già quel contatto della mano per me è qualcosa, i piedi involontariamente si toccano, si intrecciano, in pochi secondi ci troviamo abbracciati, guardandoci negli occhi avviciniamo leggermente le nostre labbra scambiandoci un lieve bacio.

Lei mi chiede se poco fa avevo visto bene il suo tesoro, io le rispondo che non ho visto bene il tutto, allora lei, mi invita a guardare giù, si abbassa il costume e mette in evidenza tutto per intero il suo tesoro, io metto la testa sotto acqua e godo della bella vista che mi offre la mia amica. Anch'io invito lei a guardare giù e togliendomi il costume metto fuori pure io il mio tesoro. Lei allunga la mano e lo prende in mano, io faccio altrettanto con il suo.

Sono attimi piccanti di piacere, di passione, di amore. Ci masturbiamo entrambi, lei si agita, freme, mi stringe fortemente la mano e l'aiuta a farle entrare, entra poco, poi un po' di più, ma le onde ci trasportano, non è facile manovrare la situazione, ci allontanano non siamo più un corpo solo.

Lei mi prende per mano, ci dirigiamo verso gli scogli si tiene ferma offrendomi tutto il suo bel fondo schiena che io adoro tanto, con in mano il mio tesoro cerca di dirigerlo verso l'entrata, entra appena, poi di più, fin quando se lo sente tutto dentro.

Le mie mani sono fermi sui suoi fianchi, agito il mio bacino a far sì di farla godere al massimo, le onde questa volta aiutano il piacevole movimento. Lei aumenta il ritmo dell'andatura mentre emette piccoli grida di piacere, dicendomi di non fermarmi, di continuare. Anche io non voglio fermarmi, manca poco alla fine e continuo la grande cavalcata. Io tremo, sento le vibrazione di lei, sento il calore del suo tesoro, sento che ormai è giunta a destinazione e proprio nello stesso momento arrivo pure io alla mia destinazione.

Ci giriamo, i nostri volti sono sconvolti, ci sorridiamo scambiandoci un lunghissimo bacio nella bocca.

## Sotto la doccia

Eravamo quasi tutti gli amici in casa di Patrizia per andare al cinema a vedere un film. Stavamo aspettando Patrizia che finisse di farsi bella per uscire tutti insieme.

Patrizia, sposata con figli è una cara amica, più piccolina di me ma ha un corpo bene fatto al quale io ne sono tantissimo innamorato. Di questo, lei non sa niente, forse se lo immagina in quanto molte volte ho cercato di farglielo capire.

Io pure sposato con figli, ma ho avuto sempre un debole per Patrizia l'amica del cuore. Suo marito con i figli si trovano fuori sede, per non lasciarla sola decidemmo con gli amici di portarcela con noi al cinema. Effettivamente, già è tardi, qualcuno si lamenta e fa fretta a Patrizia di sbrigarsi per non trovare il film incominciato. Poi alcuni decidono di andarsene per prendere posto.

Lei frettolosamente dice di aspettarla, ma già tutti se ne sono andati, rimango solo io ad aspettarla. Ad alta voce, in modo che lei sentisse, le dico che sono rimasto solo io ad aspettarla. Lei, ringraziandomi, mi dà l'ok dicendomi che fra poco sarebbe stata pronta. In casa era calata la calma, camminavo lungo il corridoio, si sentiva appena un rumore d'acqua, mi avvicino e lo sento di più, proveniva dal bagno di Patrizia. Preoccupato che avesse lasciato qualche rubinetto aperto, entro in bagno per controllare.

Tutto è apposto il rumore dell'acqua, mi accorgo, è la doccia, sotto c'è Patrizia che piacevolmente si stava facendo lo shampoo. Di scatto mi sono fermato per paura che mi vedesse, e quasi nascosto scrutavo i movimenti che faceva. Finito i capelli, con tanta schiuma si massaggiava il corpo. Il vetro della doccia era trasparente dalla mia postazione vedevo lei nuda, il suo corpo ben tornito era un piacere ammirarlo, un senso di piacere assale la mia mente, vedevo lei che si passava le mani ovunque, si girava, si rigirava, qualcosa in me si è svegliato, non solo il desiderio ma altro facendomi capire che voleva uscire, così me lo trovo in mano caldo e dritto.

Nel muovermi sbatto su una sedia facendola cadere, lei sentito il rumore e vedendomi, ne approfitta per dirmi che stava per finire. I miei occhi non si distolgono di quella meravigliosa vista, istintivamente mi avvicino alla doccia senza capirlo, lei vede le mie condizioni e mi sorride, le sue mani carezzavano il suo corpo leggere ma coscienti. Le mie mani erano lì, mentre le sue erano là, facevamo lo stesso movimento, io guardavo lei e lei guardava me, con gli occhi socchiusi godevamo attimi piccanti di piacere, di passione, di amore.

Io non resisto più, in un attimo mi denudo ed entro nella vasca, lei mi accoglie con un stretto abbraccio ed un dolcissimo bacio. Ci baciamo a lungo mentre le nostre mani cercano il frutto.

Siamo coperti di schiuma questo mi esalta sento la pelle liscia di lei, sento il suo sodo e rigido seno stretto al mio petto, i capezzoli pungono la mia pelle costringendomi a emettere grida di piacere, di godimento, di amore. Sento emanare scosse di elettricità dal suo corpo che invadono il mio, insieme stretti tremiamo di piacere.

Le mani hanno trovato il proprio frutto, io con un movimento delicato muovo la mano, lei fa altrettanto, siamo messi in una posizione scomoda, lei si gira si china un po', tenendoci i fianchi con le mani riusciamo a trovare la giusta posizione.

Davanti i miei occhi vedo un fondo schiena meraviglioso, vedo il mondo intero vedo avverare uno dei tanti sogni arretrati, Il frutto mio non sa dove andare, vuole entrare ovunque, un po' entra qua e un po' entra la, al ch  lei con agile mano lo prendo e lo fa entrare dove natura vuole.

Avviene un movimento cos  perfetto da non finire pi . Lei si agita, pi  velocemente emette suoni di piacere, di estasi. La schiuma, l'acqua sui nostri corpi caldissimi, insieme riusciamo ad arrivare al culmine dell'amplesso. Rimaniamo abbracciati per un po', sazi di piacere, mano per mano usciamo a cercare un accappatoio per asciugarci.

Per salvarci con gli amici di quel notevole ritardo, telefono ad un amico al cinema per dirle che Patrizia ha avuto un malore e quindi sono rimasto a casa sua a darle aiuto e a farle compagnia.

## Nella sauna

Mi trovo in una sauna con indosso il mio costumino seduto poco distante a due bellissime donne mature anch'esse con il loro costumi sedute una accanto all'altra. Mentre loro chiacchieravano, si tenevano per mano ed ogni tanto una accarezzava il viso dell'altra.

Pensavo che si asciugassero il sudore che provocava la sauna, invece dopo capii che era tutt'altro, perché le mani accarezzavano il corpo dell'altra. Si guardavano negli occhi, si sorridevano, scherzavano, non curandosi di me, si baciavano non solo sulle labbra ma anche sul collo e sul seno.

Le sue mani si allungavano, andavano giù in mezzo le cosce, e sopra il costume, una toccava l'altra. Io guardavo, gli occhi stavano uscendo fuori dell'orbita, mentre sistematicamente con le dita spostavano quel poco che rimane del piccolo costume, facendosi strada.

Tutto era lì in evidenza, le grandi labbra li vedevo enormi, la cavità, immensa, l'odore che emanavano riempivano le mie narici di voluttà, di piacere spasmodico tanto da fare scoppiare il cervello.

Io guardavo loro, non sapevo cosa fare, l'istinto era quello di mettermi in mezzo, ma non volevo disturbare la loro intensa passione, sentivo sul mio corpo un brivido, un calore mai sentito prima, forse perché era la prima volta che vedevo due donne fare l'amore.

Accortosi del mio stato non si sono fermati, anzi sono andate oltre, una toglie il reggiseno all'altra, e incominciano ad accarezzarselo e a baciarselo, mettendosi i capezzoli in bocca e succhiandoseli con delicatezza.

Io non potevo fare altro che guardarli, la libidine aumentava, sotto il costume era evidente il mio eccitamento senza toccarlo si è liberato da solo, ed è lì pronto a fare qualcosa. Loro mi guardavano, sorridevano, continuando a morsi i capezzoli.

Istintivamente la mia mano ha preso colui che cercava sfogo, incominciai a muovere la mano con un ritmo lieve.

Loro già erano nude, si erano denudate del tutto, e come se mi volessero copiare, ognuno con la propria mano facevano lo stesso mio movimento all'altra. Si è presentata una scena veramente di notevole libidine, vedere quelle belle donne che una masturbava l'altra per me era fonte di notevole bramosia.

Per un attimo avevo chiuso gli occhi per sentire di più il piacere che mi saliva al cervello, quando li ho riaperte mi sono visto accanto loro, pronte a prendere in mano la situazione.

Ben venga, pensai, sono pronto anch'io. Mentre si sbaciucchiavano fra loro, sbaciucchiavano pure il mio corpo, davano piccoli morsi nei mie capezzoli, a lingua aperta scendevano verso giù, cercavano altro per soddisfare il loro desiderio. Lo trovano, quasi lo divorano, fanno un po' ciascuna.

L'eccitamento è forte anche per loro, Prima di metterlo dove buco c'è, inumidiscono con la lingua le parti interessate, li rendono lisce per far sì che l'entrata sia più piacevole, più lubrificata, più sensuale.

Queste belle signore sono due dee dell'amore, sono due donne meravigliose che hanno saputo donare attimi piccanti di piacere di passione, di amore.

## **In ascensore**

Sono andato a portare dei documenti ad un Ente, c'era una fila da far paura, preso il numero aspettavo. Dopo un'oretta e passa arriva il mio turno, entro in un ufficio, parlo con la responsabile della pratica, ma mi dice che mancano alcuni documenti, Dopo avere esaminato bene la pratica, mi dice che c'è bisogno di parlare con il direttore perché riscontra qualche anomalia. Prende tutti i documenti li mette in una carpetta e mi chiede di seguirla.

Dopo un corridoio lunghissimo, arriviamo davanti ad un ascensore, mi dice che dobbiamo salire al quarto piano. Preso l'ascensore pigia il numero quattro e saliamo.

Dopo una ventina di secondi l'ascensore si ferma, si blocca, restiamo così senza sapere cosa fare, pigiamo tutti i numeri ma è tutto inutile, l'ascensore non si muove.

La signora preoccupatissima cerca di chiamare qualcuno con il cellulare ma non risponde nessuno.

Dopo un po' riceve un messaggio, le dicono di stare tranquilla che stanno già provvedendo a ripristinare l'ascensore. Già sia lei che io siamo stanchi ad aspettare, giriamo dentro quella scatola senza meta, nel frattempo arriva un'altro messaggio, dicono che ancora ci vogliono un paio d'ore per farlo funzionare. La cosa è molto fastidiosa, le dico di sederci magari per riposarci un po'.

Già la temperatura dell'abitacolo si è riscaldata, fa caldo, lei si toglie la giacca, rimane con una camicetta bianca trasparente, è senza reggiseno, si vedono le belle forme del seno, i capezzoli spingono la camicetta come se volessero uscire fuori. È una bellissima donna, bionda, alta, coscia lunga, formosa, molto sensuale. Si siede.

Anch'io mi tolgo la giacca e mi siedo accanto a lei.

Cerchiamo di consolarci entrambi. La stanchezza si fa sentire di più, lei poggia la testa nella mia spalla, io con il braccio la tengo stretta per reggerla. Il caldo comincia a essere opprimente, io mi sbottono la camicia fino a giù, rimango quasi a petto nudo, lei si sbottona pure, non tanto, ma già il seno bello sodo è fuori.

Io imbarazzatissimo non so cosa fare, mi mantengo nelle mie per non essere invadente, lei, stanca, si sdraia un po', si mette la testa sulle mie gambe, con la guancia rivolta verso me, poggia proprio su quello che già si era svegliato.

Lei non stava ferma con la testa, si muoveva e così si muoveva pure lui, lei si muoveva bene sembrava che ascoltasse della musica e di conseguenza il movimento accompagnava il ritmo.

Lei già da tempo si era accorta dell'evoluzione di lui e continuava imperterrita, voltava lo sguardo in me mi sorrideva, come se volesse dire: posso?. Ma certo che puoi pensavo! All'ascensore ormai non ci pensavamo più, eravamo lì belli sistemati che sembrava di essere in paradiso.

Lei convinta di quello che stava facendo, mi sbottona la patta e tira fuori quello che lei desiderava. Lui esce spavaldo dritto e pronto a rendersi utile. Lei con eleganza prima lo guarda per bene, poi lo accarezza e con movimento lento, dolce lo prende in bocca.

Volevo gridare, ma mi sono trattenuto, vedere lei meravigliosa che andava su e giù con la bocca era uno spettacolo meraviglioso, godevamo attimi piccanti di piacere, di desiderio, di passione.

Io con una mano sulle sue spalle e l'altra sulla sua testa dirigevo il movimento tanto quanto bastava a non farla accelerare. Lei ormai colma di desiderio si dimenava, fremeva, tremava di piacere ha accelerato il movimento tanto da concludere la corsa. Si è cibata tutto del mio nettare, non è rimasto niente, lei meravigliosamente mi guarda, mi sorride, come se mi volesse dire grazie.

Siamo rimasti un bel po' in quella posizione, poi ci siamo riordinati e poco dopo abbiamo sentito l'ascensore che è ripartito. Tutto è finito lì.

## Tra balcone e balcone

In un piccolo paesino in un cortile due balconi uno di fronte all'altro erano così vicini che mancava circa un metro per toccarsi con mano. Di uno dei due balconi abitava una signora, vedova, bella, capelli scuri curati bene, bel fisico, bella presenza. Di fronte ci abitavo io, sposato con figli. Quando ero in casa e lei era al balcone parlavamo di vari argomenti.

Con mia moglie avevano un buon rapporto, lei, sapeva quando era in casa e quando no. Quando capiva che mia moglie non c'era si affacciava e con una scusa qualsiasi mi chiamava per chiedermi qualcosa. Si metteva con i gomiti poggiati sul balcone, con una bella scollatura metteva in mostra il suo bel seno, io mi affacciavo, quasi sempre le facevo dei complimenti principalmente per il bel seno che mostrava, lei lo gradiva continuando a farlo più spesso.

Nei mesi caldi d'estate si presentava con scollature da brivido, oltre hai complimenti, le facevo capire pure che mi sarebbe piaciuto toccare, baciare, accarezzare il suo seno, lei sorridendo dava segno di compiacimento, che non le sarebbe sicuramente dispiaciuto.

Qualche volta si metteva sulla sdraio in costume a prendere il sole, io vedendola mi limitavo a salutarla ed entravo subito in casa. Rimanevo nascosto dietro la tenda, lei mi vedeva, ma faceva finta di niente. Si spalmava la crema protettiva sul corpo, io che guardavo mi eccitavo, pure lui che non vedeva si eccitava, costringendomi a tirarlo fuori.

Lei ne approfittava, la crema se la passava ovunque soffermandosi nelle parti intime, vedendo me che mi davo da fare, lei continuava con più passione, si accarezzava in modo molto sensuale, molto seducente, tanto da far finire il mio percorso. Questo succedeva spesso, lei ne godeva, anche io ne approfittavo e ne godevo.

Un giorno decisi di mettermi in costume e sdraiarmi nel balcone a prendere un po' di sole. Lei fa altrettanto. Ci ritroviamo uno di fronte l'altra muti a guardarci. Il sole è caldissimo i nostri corpi sono già caldi, non solo del calore del sole, ma anche caldi della bramosia che abbiamo tutte e due nel vederci in questo stato.

Lei da quando si è sdraiata non è rimasta ferma, accarezzava il suo corpo in modo molto provocante si girava a destra e a sinistra facendo scostare il costume nella parte delle cosce lasciando vedere un po' di quello che la natura tiene nascosta. Io non resistevo più, l'eccitamento era molto evidente, a tal punto che senza averlo toccato esce fuori tutto per com'è, al che mi tolgo il costume. Lei alla vista di ciò si mette a ridere, ma compiaciuta dell'evidenza, con un sorriso mi fa capire che ho fatto bene a lasciarlo libero, lei fa lo stesso, si toglie tutto e resta nuda. I miei occhi non sanno dove guardare, anche lei scruta con molta attenzione. Si mette le mani sul seno, delicatamente se li accarezza, io con in mano il mio arnese con delicatezza vado su e giù. Lei si prende i capezzoli con le dita e li stringe fortemente, emette dei sospiri di gioia, di piacere, io continuo il mio lavoro un po' più svelto.

Come se eravamo d'accordo nello stesso istante ci alziamo in piedi, ci avviciniamo alla ferrata del balcone come se volessimo dire: ecco prendilo è tuo fanne quello che voi. A me usciva fuori della ferrata, mentre a lei rimaneva attaccata alla ferrata.

Quel movimento che facevamo era sincronizzato, andavamo con lo stesso ritmo, lei entrava le sue dita nella fonte di vita, io con la mano stretta agitavo l'arnese.

La voglia di toccarci era spasmodica, ma non potevamo, solamente godevamo di quegli attimi piccanti di sensualità, di passione, di desiderio. Lei apriva la bocca e usciva la lingua come se avesse tutto in bocca, io facevo lo stesso con la lingua di fuori gustavo il sapore della sua grande cavità che era in mostra a pochi centimetri dalla mia bocca.

Lei si agitava fortemente con il bacino faceva forza sulla ferrata, si dimenava, tremava dal piacere che io la stessi guardando e continuava più veloce, più veloce a tal punto da venire. anch'io ho accelerato l'andatura, con spasimi esce furioso così veloce che quasi stava per raggiungere lei.

Calmatesi le acque, con un sorriso di compiacimento, rientriamo in casa sazi, contenti e soddisfatti.

## In treno

Da Palermo dovevo andare a Torino, alla stazione ferroviaria prendo la freccia del sud, avevo già il biglietto con il numero della cabina e il posto assegnato, salgo sul treno, sistemo la valigia e mi siedo. Accanto a me c'è una famiglia di quattro persone, di fronte, una bella signora vestita in nero, di fianco a lei un ragazzo. È mattina presto, il viaggio sarà lungo, in cabina si sta più che comodi.

Il treno è in viaggio, ogni tanto cammino nel corridoio, guardo dal finestrino, così passa il tempo più veloce. La signora di fronte aveva bisogno di prendere la sua valigia, io subito mi sono alzato per aiutarla, lei gentilmente mi ha ringraziato. Prende un libro da leggere, richiude la valigia ed io ritorno ad aiutarla, lei mi ringrazia di nuovo.

Dopo un po' si alza e si mette davanti al finestrino, io la seguo, ci scambiamo qualche parola, qualche sorriso, dopo di ciò seguono altri argomenti, tra i quali qualcuno un po' piccante. Vedevo che questo tipo di argomento le piaceva tanto, a me pure, quindi ci addentriamo quasi ad episodi sensuali.

Parla e parla, l'eccitamento sale, vedo che anche a lei sale in quanto le diventa il viso rosso. Mentre parliamo io, volutamente, mi sposto da destra a sinistra passandoci di dietro, mantenendomi stretto a lei. In questo modo sfioravo con il mio cospicuo già all'attenti le sue natiche, questo andar viene a lei non le dispiaceva, anzi ogni volta che se lo sentiva mi guardava e mi sorrideva compiaciuta.

Nel corridoio c'era gente, ma nessuno si accorgeva di questo intrigo libidinoso. In un momento che nel corridoio non c'era nessuno ripeto la manovra, questa volta, lei se lo sente di più, con un furtivo movimento ed una veloce spinta del bacino verso dietro, mi blocca.

Avevo quel cospicuo proprio in mezzo alle sue natiche, il vestito largo e leggero faceva sì che quasi entrasse dentro le cosce, lei faceva un movimento ondulatorio che quel cospicuo lo faceva sbattere a destra e a sinistra, lo spingeva più forte possibile, gemeva, si agitava, spasimava, anch'io ero in preda alla massima erezione, lei gira le braccia li porta dietro e con le mani si impadronisce anche se è dentro nella custodia del mio cospicuo. Se lo stringe forte in mano, se lo sente suo, io spingo in avanti per darglielo tutto, lei fa maggiore presa a tal punto che si ci bagna la mano.

Nel corridoio non c'è nessuno, lei molla la presa, si gira e con un sorriso di compiacimento, poggia le sue labbra sulle mie, ci baciamo caldamente, profondamente, le nostre lingue si intrecciano a cercare il sapore della nostra libidine, mettendomi le mani in viso, mi ringrazia del dono che le ho fatto.

Passano ore i nostri sguardi sono molto diversi di quelli di prima, nei nostri sguardi si vede benissimo che c'è una intesa passionale. La stanchezza si incomincia a sentire, qualcuno della cabina manca, restiamo in pochi e quei pochi dormono.

Lo sguardo non lo perdiamo, ci parliamo con gli occhi, mentre si alza la veste fino alle ginocchia, allarga le gambe mettendo in mostra le mutandine rosse e i reggi calze sopra le calze nere. È un spettacolo indescrivibile, la pressione mia sanguigna mi sale

di colpo, lei delicatamente poggia la mano in mezzo alle cosce e si incomincia ad accarezzare, anch'io lo faccio ma sopra i pantaloni.

Abilmente, lei, con le dita scosta la mutandina e mette il dito dentro. È tutto lì davanti ai miei occhi, non resisto mi accavallo le gambe per mantenere l'erezione, mentre lei con il bacino si mette proprio in punta al sedile mettendo a portata di mano la sua natura.

È meravigliosa, la vedo benissimo, quasi ne sento l'odore, quel ciuffo nero con il contorno rosso mi fa impazzire, mi guardo attorno vedo che dormono, mi avvicino a quella fonte di eterna gioventù, mi inginocchio e sono proprio lì, la mia bocca è a contatto con il ciuffo, cerco di fare spazio con la lingua, entra dentro e lì trovo un lago mi ci metto dentro assaporo, bevo e mi cibo di tutto quello che posso prendere.

Lei mi stringe le tempie con le sue caldissime cosce, mi mette le mani nei capelli e spinge la mia testa verso quel frutto tanto saporito.

Mi sento le gambe strettissimi e tremanti, lei che spinge sempre di più quasi a soffocarmi in quell'istante un fiume incontra la mia bocca, sono momenti piccanti di gioia, di espressione sensuale, di piacevoli sensazioni, di passione.

Esausti ancora tremanti cerchiamo di ricomporci, lei con il suo fazzoletto ricamato asciuga la mia bocca ancora bagnata, poi si avvicina e delicatamente mi dà un bacio sulle labbra.

Il viaggio è lungo dopo avere mangiato tutti un po' di quello che ognuno si è portato da casa, la signora di fianco offre il caffè a tutti. È già notte, nella cabina ci sono accese solamente le luci da notte, dormono tutti.

La mia valigia era al di sopra della testa della bella signora, chiedendo scusa volevo prendere qualcosa di dentro. Mi ritrovo con il coso in direzione proprio alla testa di lei, ci guardiamo, ci sorridiamo, io capisco, lei capisce. Con mani abili mi apre la patta e libera quel coso poverino prigioniero dormiente per la stanchezza del lavoro che aveva svolto prima.

Lei non si preoccupa di niente, anzi trova piacere ad averlo in quello stato, lo mette in bocca e incomincia a succhiarlo, lo entra e lo esce ora delicatamente, ora velocemente. La sua bocca calda, la sua lingua che non si fermava, in pochi minuti tutto è ai suoi ordini. Pronto ad eseguire qualsiasi cosa, è lì dritto e possente a soddisfare la libidine di lei.

Lei è instancabile, insaziabile, ormai è suo, con le mani mi tiene stretto il bacino verso di lei per averlo tutto, per sentirlo tutto per godere del tutto. Arriva il momento, un po' lo inghiotte, un po' lo asciuga con lo stesso fazzoletto tutto merlettato che aveva asciugato prima la mia bocca, poi si asciuga la sua e con pochissima voce quasi a sussurrare, mettendomi il fazzoletto fra le mie mani, mi dice:

*"Conservalo, c'è il frutto degli attimi piccanti di piacere, di passione, di amore che ci siamo scambiati in un treno in direzione arcobaleno".*

## Al cinema

Una sera dopo avere mangiato una pizza, con gli amici, decidemmo di andare al cinema, Abbiamo lasciato le macchine al posteggio e di lì abbiamo fatto un bel tratto di strada a piedi.

Eravamo quattro coppie allegri e spensierati. Strada facendo c'era una bancarella che vendeva angurie a taglio, ci siamo fermati a mangiarne qualche fetta.

Una della compagnia, Cinzia, si è avvicinata a me chiedendomi se poteva assaggiare la mia anguria, certo ho risposto, ma chiarisce che la voleva assaggiare dalla mia bocca,

Come tirarsi indietro a tale richiesta! "*Certo ho detto, accomodati pure*".

Sinceramente è stato un momento molto sensuale, avevo in bocca il sapore dell'anguria e il sapore della sua lingua che si agitava con la mia.

Rimasi sorpreso di tanta bramosia, non sapevo che la cara amica Cinzia nutrisse questo desiderio per me. Questo mi ha fatto tanto piacere e gentilmente l'ho ringraziata di avermi scelto.

Arrivati al cinema facciamo i biglietti ed entriamo. il film era già iniziato, la sala era buia, ma siamo riusciti a prendere posto. Era un film un po' piccante, c'erano delle scene un po' particolari, tutti guardavamo con attenzione. Finito il primo tempo abbiamo comprato qualche pacchetto di popcorn dividendoceli.

Inizia il secondo tempo, dopo un po' vedo Cinzia che dice qualcosa all'amica che avevo di fianco, capisco che ha voluto cambiare di posto, sedutasi mi dice sottovoce che ha avuto piacere di starmi vicino. Io le presi la mano e gliela baciai.

In una scena del film amorosa, che guardavamo tutti con voluttà, ad un tratto sento la mano di Cinzia sulla mia coscia, ci guardiamo e lei mi sorride. Io fermo, impalato, mentre lei avvicina la sua calda mano verso il centro della situazione, stringe forte ciò che con sorpresa trova pronto a fare battaglia.

Oltre a stringermelo, fa un movimento che ogni uomo desidera avere fatto. Ormai, lui, non può stare più dentro la gabbia, lei se ne rende conto e con mano lesta ma garbata fa scendere la cerniera della patta, infila la mano dentro e mette a vivo quello che lei desidera averlo in carne.

Di lì ha iniziato la grande manovra, non si è fermata più andava avanti e indietro a tocco di musica, le mie orecchie sentivano una incantevole melodia oltre al piacere spasmodico. La mano di lei era come un manto di seta rossa, mi sentivo accarezzare la pelle, i brividi mi salivano fino al cervello, lei aumentava e diminuiva il ritmo a secondo la sua libidine. Io mi trattenevo, non volevo finire, mi piaceva tantissimo, desideravo che non finisse mai, godevo attimi piccanti di morbosa e sensuale sensazione di piacere, di passione, di felicità.

Non ho resistito più, tutto scorre, tutto finisce, tutto si ritira, pure la meravigliosa mano di Cinzia. Pensavo che era tutto finito, invece lei mi prende la mano e la mette sotto la veste proprio in mezzo alle cosce. Ho toccato un fuoco ardente, quasi mi bruciavo la mano, lei guidava il da farsi, mi pressava fortemente la mano per sentire

di più il contatto delle mie dita, ho scostato le mutandine ormai bagnate ed ho infilato dentro l'anulare incominciando ad agire.

Le carezzo il contorno, poi andavo giù, sentivo le sue cosce calde tremare, sentivo il suo cuore battere fortemente, sentivo il suo respiro affannoso di passione, di piacere, sentivo la sua febbre d'amore. Mi prendeva la mano e dirigeva lei il movimento, faceva quello che desiderava, godeva attimi piccanti di passione, di godimento morboso.

Niente e nessuno mi poteva fermare, avevo tutto in mano, avevo la vita il mondo, la natura. Continuo da piano e delicato a più veloce, vado velocissimo, fin quando con forza lei pressa la mia mano facendola restare ferma, immobile ed un fiume sereno scivola via verso il mare.

## **In macchina**

Mentre giravo in macchina per il paese, passando in una fermata di bus, vedo la mia cara amica del cuore Giusy che salutandomi con il braccio mi fa cenno di fermarmi. Mi fermo, abbasso il vetro, lei si avvicina, poggia i gomiti sullo sportello e con il bel sorriso che lei ha, mi chiede se per piacere la potesse accompagnare al capoluogo in quanto ha perso il pullman.

Giusy è una bella ragazza alla quale il mio cuore batte per lei più forte. Certo le dico, le apro lo sportello e lei sale. Ci scambiamo un bacio sulla guancia di amicizia e ci avviamo. Per arrivare al capoluogo di solito si impiega una oretta.

La bella Giusy sedutasi, mette in mostra parte delle cosce per via della gonna corta, lei cerca di tirarla ma arriva lì, mi guarda e mi sorride, facendomi capire che non può fare più di tanto.

Io la metto subito a suo agio, dicendole di non preoccuparsi soffermandomi a dire che le cose belle si devono ammirare, lei mi ringrazia facendomi una piccola carezza sul viso. Scherzosamente poi le dico che poco fa quando lei mi ha chiesto il passaggio, mettendo le braccia sullo sportello, per via della scollatura abbondante e per il suo bel seno prosperoso che in quel momento era abbondantemente in bella vista le stava cadendo dentro la macchina.

Lei accetta ben volentieri la battuta, prende la mia mano se la porta sul suo seno dicendo che le sue tette anche se sono abbondante non potranno mai cadere in quanto sono vere e dure, e con delicatezza mi invita a toccarle e constatare la consistenza.

Io ne approfitto, ho la fortuna di avere in mano il suo bel seno, sento fra le dita i suoi capezzoli tesi e dritti, temporeggio facendole i complimenti dovuti. Mi sentivo un po' imbarazzato, metto la mano sul volante e per ovviare le chiedo come mai avesse perso il pullman.

Mi risponde di avere passata una notte un po' ... lo voleva dire e non lo voleva dire, alla fine dice che con me se lo poteva permettere di parlare liberamente. Mi dice che ha sognato di fare l'amore con un ragazzo, ma che non l'ha visto in faccia. Poi mi dice che la cosa più strana è stata che dopo avere fatto l'amore, questo ragazzo mi chiede un euro da darle, in cercando nelle mie tasche le ho detto di non averlo. A cosa gli servisse quell'euro, questo non lo capita.

In quel momento mi sono svegliata, guardando l'ora ho capito che era tardi per riuscire a prendere il pullman, mi sono affrettata ma il pullman già era partito. Poi ho visto te e sei stato la mia salvezza, si avvicina e mi da un bacio molto caloroso sulla guancia. Io chiedo com'era questo ragazzo, se era bello, brutto, insomma cercavo di farle dire qualcosa in più. Lei, alza la testa, chiude gli occhi, come volesse ricordare, inizia a raccontare il sogno.

Mi fa capire che anche se non lo ha visto in faccia, era bello. Mentre racconta il sogno, la vedo che le sale un rossore in viso, con le mani si tocca in mezzo le cosce, poi si apre la gonna e con la mano pressa proprio lì.

Mentre parlava del suo sogno dettagliatamente, io ero già in erezione, guardavo la strada e guardavo pure lei che con la mano andava più a fondo. Le dita sotto la

mutandina bianca mi dava un senso di piacere e mi toccavo pure io, non ero concentrato al massimo perché dovevo stare attento alla guida. Potevo fermarmi, ma non lo fatto in quanto questa esperienza mi piaceva viverla così per come era.

Lei continuava, dal movimento delicato passava ad un movimento più veloce, aveva gli occhi chiusi, sentiva il piacere delle sue dita che entravano più in dentro, si sentiva l'energia che della cavità finiva nella sua lingua che abilmente si passava fra le labbra inumidendole. Io ero lì confuso, ho fatto scivolare con difficoltà la mano fino a giungere a toccare le sue grande labbra già bagnate, lì ho messo in bocca assaporando il gusto della passione.

Lei è in preda ad una forte crisi di piacere, le manca qualcosa, allunga la mano, con disinvoltura e con velocità abbassa la cerniera del mio pantalone, infila la mano sotto le mie mutandine e lì trova quello che le mancava, emette un sospiro di sollievo come se avesse trovato puro ossigeno per il suo cervello.

Finalmente lo stringe fortemente, ormai se lo sente suo, va su e giù con la mano ora lento, ora veloce, poi si china con la testa e mette in bocca il frutto dell'amore. In quel momento gustiamo momenti piccanti di assoluta passione. Io con gli occhi bene aperti, con le mani strette al volante guardavo la strada, ma non potevo evitare di guardare lei che muoveva la testa senza fermarsi, fin quando le stavo per dire che ... ma non ho fatto in tempo e un po' è andato dappertutto.

Ci siamo ricomposti, mancava poco all'arrivo. Tenendoci stretti per mano con il sorriso fra le labbra ci ringraziamo di avere donato parte del nostro intimo, parte del nostro desiderio, parte del nostro amore. Giunti in città, ringraziandomi, lei mi chiede di fermarmi e lasciarla lì. Ci salutiamo con un dolce bacio sulle labbra.

Prima che se ne andasse, le chiedo: *"Scusami te lo trovi un euro, devo metterlo nella macchinetta"*.

## **Dietro la finestra**

In una bella giornata di primavera con amici abbiamo deciso di passare una giornata in un agriturismo. Abbiamo prenotato tempo prima per essere sicuri che in quella data saremmo stati loro ospiti. Siamo partiti di mattina di buon'ora per fare colazione sul posto. Ci hanno presentato una tavolata di marmellate, pasticcini e varie altre pietanze fatte in casa da far paura, erano tutte deliziose. Dopo la colazione abbiamo fatto un giretto nell'agriturismo.

La mia amica del cuore Katerina, in qualsiasi momento ne approfittava per starmi vicino. Certo non mi dispiaceva, anzi ne approfittavo pure io, il suo profumo me lo sento ancora addosso.

Io e Katerina siamo saliti su un cavallo per farci un giretto, io con le retini in mano ero messo davanti, lei era messa dietro di me, mi teneva forte per paura di scivolare dal cavallo e cadere. L'andamento lento del cavallo, la stretta forte di lei, mi sentivo un cavaliere di vecchi tempi che portava la sua innamorata nel bosco. Le braccia di Katerina arrivavano a toccarmi con le mani la cintura dei pantaloni, camminando mollando un po' la presa, le mani toccavano la patta dei pantaloni, dov'è ben custodita c'era la spada del cavaliere.

Tra l'andatura del cavallo, tra i capezzoli tesi e duri di lei che mi solleticavano la schiena, tra le sue mani che toccavano la spada, incominciai ad agitarmi sensualmente e a muovermi con il bacino in avanti in modo che lei prendesse meglio la spada.

Anche lei si sentiva pure eccitata a tal punto che non controllava più le mani che velocemente manovrava sulla spada. La posizione in cui ci trovavamo non era delle più comode, capendo che era impossibile fare qualcosa, lei scostate le mani, chiede di ritornare.

Certo è rimasto sia a me che a lei un po' di languore, ma dallo sguardo che ci facevamo, capivamo che la cosa doveva esserci una continua. Prima di mangiare, tutti insieme siamo entrati in piscina, giocavamo un po', ma nulla per caso, sia io che lei, quando era possibile ci toccavamo le parti intime senza far sospettare nessuno.

È ora di pranzo, sul tavolo ci sono tantissime pietanze tradizionali, non mancava niente. Io e Katerina eravamo seduti lontano con gli occhi ci dicevamo tante cose.

Finito di mangiare, ognuno va nella propria camera a distendersi un po' e fare un pisolino. Anche Katerina si è ritirata nella propria camera. Eravamo nello stesso corridoio, ci separava qualche camera.

Io entro nella mia, mi do una bella rinfrescata, mi metto in libertà, rimanendo a petto nudo con lo slip, non mi sentivo di riposarmi, avevo la mente a Katerina, avevo bisogno del suo contatto, indosso alla svelta una camicia, copre giusto lo slip che ho sotto, esco dalla camera per andare non so dove e nel corridoio trovo la porta aperta di Katerina.

Proprio di fronte, vedo Katerina affacciata alla finestra della sua camera in déshabillé molto trasparente. Senza far rumore entro chiudendomi la porta dietro. Faccio alcuni passi, ed ecco sono di fronte alla cosa più bella di Katerina, il suo fondo schiena,

Ancora senza toccarla sento la sua voce che dice: *"Ti aspettavo"*.

Ho messo le mie mani sui suoi fianchi tirandola verso di me con delicatezza, mi sono poggiato la testa sul suo dorso e una forte smania di passione assale le nostre anime.

Io già ero pronto al lavoro che c'era da fare, anche lei era pronta, l'eccitamento era così forte che non c'è stato bisogno di tirarlo fuori, è uscito da solo, si è sistemato proprio in mezzo alle natiche di lei.

Lei se lo sentiva, era caldo, duro, dritto, lei con una mano ha preso in pugno la situazione, prima ci giocava, faceva toccare qua e la, poi, ha cercato di farlo entrare nella giusta via, mentre con l'altra si accarezzava la propria fonte di calore, la sua natura che sentivo che vibrava. Mi sono scostato un po' da lei, mi sono abbassato, mi sono messo in ginocchio e con la bocca proprio lì, ho iniziato a baciare tutto quello che avevo davanti ai miei occhi. Era un spettacolo meraviglioso, la mia lingua entrava ed usciva ovunque, tenevo in bocca tutto quello che potevo tenere, davo morsi di piacere ovunque.

Lei si muoveva in modo molto sensuale, io, accrescevo la mia libidine, Ho bevuto tanto da ubriacarmi felicemente, sfogavo quel che era stato un mio nascosto desiderio, quello di avere la mia cara amica del cuore Katerina sotto la mia lingua e attingere alla sua fonte e farle gustare il vero sapore dell'amore.

Entrambi godiamo di attimi piccanti di vero desiderio, di vera passione, di vero sentimento voluttuoso.

Poi senza che lei si girasse mette in funzione il suo e anche il mio desiderio, quello più naturale di questo mondo. Per la rigidità che aveva, non era possibile indirizzarlo nella giusta via, ma a saperlo indirizzare giusto la mano di Katerina ha risolto il problema portandolo alla porta che l'aspettava ardentemente aperta.

Non ha bussato per niente, è entrato da solo spavaldo e di corsa. Era impaziente entrava ed usciva liberamente tantissime volte, entrava ed usciva anche dall'altra porta che Katerina faceva entrare liberamente con più piacere.

Katerina era persa nel piacere, nella libidine, nel desiderio, ma non smetteva, anzi si chinava di più per ricevere ancora meglio quello che io le stavo donando. Era un dono meraviglioso che le stavo facendo, era un dono da me sempre sognato, era un dono nascosto ma sempre nella mia mente, nel mio cuore.

Finalmente arriviamo insieme a finire il meraviglioso amplesso amoroso. Ci siamo donati noi stessi, l'evidenza del gran piacere è stato quello che del nostro desiderio, del nostro amore è nato un lago, un lago che abbiamo chiamato *"Sogno"*.

Lei si è girata e finalmente possiamo guardarci negli occhi, erano pieni di felicità di passione, di amore, di follia. Ci siamo abbracciati fortemente, ci siamo dati mille baci, mille carezze, mille ringraziamenti per aver fatto di noi la testimonianza di un amore perfetto.

**+ 3 episodi fuori stampa**

## **Fantastico**

Era di sera, festeggiavi a casa tua il tuo compleanno, avevi invitato amici e qualche parente, tra i parenti c'ero io. Si ballava, si rideva, si scherzava. Tu ballavi, allegra e gioiosa. Eri felice. Più di un ragazzo ti faceva la corte, nel ballo, qualcuno ti stringeva di più, tu, con qualcuno ci stavi e con qualcuno no. Io ti guardavo compiaciuto di vederti sempre con il sorriso in bocca, certo, non dico che ero geloso, ma sicuramente, mi volevo trovare fra quei ragazzi che ti facevano la corte e stringerti, nel ballo, stretta a me. Non potevo, in quanto, tra di noi c'era e c'è tanta differenza di età.

Finita la festa, dopo i dovuti saluti, se ne sono andati tutti, io, non so come, sono rimasto più a lungo. Siamo rimasti soli, io e te. Non eravamo per niente imbarazzati. Sul tavolo è rimasta una crepes, l'hai presa e le hai dato un morso. Mentre la mangiavi, mi hai inviato ad assaggiarla, io ho accettato con piacere, accorgendomi però che un po' di Nutella ti era rimasta sulle labbra.

Ti stavi per pulirti con un tovagliolo, ma velocemente io ti ho fermato la mano e delicatamente, ho avvicinato le mie labbra alle tue dandoti un dolcissimo bacio. Tu sorpresa da questo mio insolito gesto, non ti sei mossa ne allontanata, anzi ti sei stretta a me con un caloroso abbraccio prolungando ancor di più il bacio, rendendolo, così, ancora più dolce. Tutto è finito lì.

Da quella sera è passato tantissimo tempo, sono successe tantissime cose. Ci siamo allontanati come distanza, ma siamo rimasti sempre in piacevole contatto. Adesso ancora di più per la nuova e moderna tecnologia.

Tra i tantissimi pensieri che ci sono oggi, è sempre piacevole e fantastico ricordar quel giorno quando tu mi hai fatto assaggiare un po' della tua crepes con la Nutella. Fantastico.

Non lo scorderò mai, anche perché mentre la mangiavi, ricordo bene, un po' di Nutella ti è rimasta sulle labbra. Fantastico... a pulirti sono state le mie labbra, scambiandoci un dolcissimo bacio. Fantastico!

## Oltre le montagne

Guardo e ammiro davanti a me gli alberi sempre verdi coprire le maestose montagne che quasi toccano l'azzurro cielo limpido e sereno. Un venticello lieve smuove le piccole foglie degli ulivi, il sole tiepido brilla su qualche fiore. Ai piè della montagna il fumo di qualche camino offusca l'aria fresca e pulita. Da lontano un albero in fiore domina la verde collinetta e ancora più lontano si intravede il tricolore della meravigliosa bandiera italiana stesa su un balcone.

Il volo di qualche uccellino distoglie lo sguardo di cotanta bellezza. Intorno a me c'è la tranquillità, la pace. Sedutomi nel davanzal su un comodo divano, col pensier arretro andai. Ritrovammi con te alle costole sdraiati su pietre rotonde e lisce levigate da onde dall'acqua salata. Crema sul tuo corpo spalmavi ed io a scrutar ogni tuo movimento, le tue mani dopo eran le mie. Morbosamente li passavo su di te, come un pianista li passa sui tasti bianchi e neri e orecchie a sentir musica divina.

Accarezzandoti mi soffermavo nelle parti ove il sole picchiava meno, lubrificandomi le dita della tua umida natura. In bocca le dita mettei, gustar il nettare gelatinoso, inghiottir e ber a saziarmi di piacevol goduria. Copiar me facesti, con man tue prendesti ciò che fra le mie gambe ingrossar si facea. Tra i baci che mi ci davi, morsi e umida lingua, un fiume scorrea a imbrattar mani e bocca tua e ber, pure tu, con divin piacer il succo dell'amor donato. Sul tuo corpo, dello stesso, sparger pure e inumidir il tuo seno, bagnar le noci, fiori del piacer che a strofinar con dita sbocciar pareva. Ritornar con dita mie in mezzo alla natura, sentii che bagnata ancor eri, riempirmi la mano ancor più di prima e portarmela di nuovo in bocca, negli occhi, nel naso, lavai il viso di ricchezza d'oro e d'argento filanti e fatti asciugare sotto caldi raggi del sol.

Anche tu mi imitasti. Quegli attimi piccanti di piacere e di passione ricordarmeli or, è, sentir lo stesso brivido d'allor, lo stesso profumo, lo stesso sapore. Toccar le mie mani or, par bagnati ancor di te. Sotto il cielo turchino le maestose montagne restano là ad ammirarle ancora, mentre il ricordo lontano, frutto della fantasia, svanisce nella realtà.

## **Lenzuola rossi e neri**

Approfondir ancor voglio l'excitanda (l'eccitamento) datami da Eva, or quanto dice di me e della mia erotica poetica scrittura.

Immaginar lei fra lenzuola rossi e neri, mentre nuda aspetta me per coprir il suo roseo corpo di mille seducenti baci, di mille delicate carezze, di mille sguardi sensuali e accattivanti.

Non solo lo sguardo entra nell'oscurità, ma anche la lingua che con frenesia e ardore lecca tutte le parete dell'amore già bagnate dal proprio divin piacere. Saziarmi non mai da quel succo afrodisiaco che cola nelle mie labbra, nella mia bocca, nella mia gola. Ingoiar tutto e ancor sazio non son. Con gran fame, pure lei, accarezza, bacia, prende in bocca ciò che erge fra le mie gambe. Il movimento delle labbra è della bocca al ritmo di una dolce melodia, fa sì che il piacere mi giunge al massimo e colma la mia libidine. Lei, a piena bocca, con mano propria, la mette fra le calde e lisce sue cosce a cercar la verità. Con le dita bagnate di piacere, li mette nella mia bocca, succhio e assaporo la squisita e la dolcezza del frutto del suo giardino. Nel mentre, ingoiar vedo lei il frutto del mio giardino. Si nutre come se fosse un pregiato frutto, fra le labbra e fuori la bocca, ancor ne cola, accuratamente lo prende con la mano portandolo fra i suoi turgidi e meravigliosi seni, spalmando e massaggiando con seducente delicatezza anche i suoi rigidi capezzoli. Con i corpi ancora caldi ci copriamo. Le lenzuola rossi e neri, creano un alone, un tepore e un'atmosfera di sensuale protezione. Esausti e sazi di piacere, con gli occhi chiusi, rimaniamo abbracciati stretti l'un l'altro.